

LECTIO DIVINA di Luca 24,13-35

1. Preghiera: Cristo non ha mani

Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini d'oggi.

Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora.

Siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole.

(Raoul Follereau)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 24 maggio: VII° di Pasqua, domenica dopo l'Ascensione.

□ Atti 1,9a. 12-14

In quei giorni. Mentre gli apostoli lo guardavano, il Signore Gesù fu elevato in alto. Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

□ 2 Cor 4,1-6

Fratelli, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifuse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

□ Luca 24,13-35

In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre,

ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

3. I personaggi del testo del Vangelo

- due discepoli
- Gesù
- i capi dei sacerdoti e le autorità
- alcune donne
- gli angeli
- "alcuni dei nostri"
- "Mosè e i profeti"
- "gli Undici e gli altri"
- "Simone"

4. Le scelte e gli atteggiamenti nel brano del Vangelo.

- i due discepoli:** sono in cammino, verso Emmaus; conversano tra di loro su Gesù e sui fatti avvenuti in quei giorni a Gerusalemme. Un personaggio, da loro non riconosciuto, si avvicina e si pone in cammino accanto a loro. Vengono interpellati dallo sconosciuto circa i discorsi che stanno facendo. Cleopa, triste, gli manifesta la sua meraviglia, a motivo del fatto che non conosca quanto è avvenuto in città. Raccontano al forestiero della vicenda di Gesù e della sua crocifissione. Cleopa conferma la sua, la loro speranza che Gesù fosse il Messia, che avrebbe liberato Israele. E' rimasto però un dubbio nel loro cuore; alcune donne hanno raccontato ai discepoli e a loro di aver avuto una visione di angeli; hanno affermato che Gesù è vivo. Anche alcuni apostoli si sono recati al sepolcro ma lo hanno trovato vuoto; sono apostrofati da Gesù che li chiama: "Stolti e lenti di cuore ...". A loro spiega le Scritture, soprattutto quei testi che anticipavano la sua resurrezione. Vicini al villaggio, quando Gesù vuole salutarli e continuare il suo cammino. I due discepoli insistono perché abbia a fermarsi alla loro tavola. Durante la cena "si aprirono i loro occhi e lo riconobbero" mentre Lui spezzava il pane. Si confidarono che il loro cuore "ardeva" mentre Gesù spiegava le Scritture. "Partirono senza indugio" per Gerusalemme; lì trovarono "gli Undici e gli altri che erano con loro". Ascoltarono come Simone avesse incontrato Gesù risorto e raccontarono di averlo "riconosciuto allo spezzare del pane".

- **Gesù:** si avvicina ai due discepoli che sono diretti a Emmaus e si pone a camminare con loro. Pur essendo suoi discepoli non lo riconoscono. Chiede conto della tristezza che traspare dai loro discorsi e dai loro volti. Cleopa racconta tutto quello che è avvenuto a Gerusalemme e la delusione profonda del loro cuore; erano convinti che fosse Lui il Messia che avrebbe liberato Israele. Aggiunge poi dello stupore causato da alcune donne e dai discepoli che avevano trovato il sepolcro vuoto. Gesù parla a loro; li dichiara "*Stolti e tardi di cuore ...*"; conferma come i profeti avessero annunciato le sofferenze del "*Cristo*"; spiega poi a loro le Scritture. Quando arrivano al villaggio, Gesù mostra di voler continuare il cammino; dietro il loro invito si ferma a tavola; lì spezza il pane; viene subito riconosciuto come Gesù Risorto.
- "*i capi dei sacerdoti e le autorità*": hanno condannato a morte e hanno crocifisso Gesù.
- "*alcune donne*" che, durante la vita pubblica seguivano Gesù, vanno con gli aromi al sepolcro di Gesù; è vuoto; gli angeli confermano che Gesù è vivo. Le donne corrono a Gerusalemme per raccontare agli apostoli e ai credenti che Gesù è vivo.
- "*gli angeli*" appaiono, in visione, alle donne e annunciano loro che Gesù è vivo.
- "*alcuni dei nostri*", avvisati dalle donne, sono andati al sepolcro ma non hanno visto Gesù.
- "*i profeti*" avevano predetto le sofferenze del Messia.
- "*Mosè e i profeti*": le loro parole vengono richiamate da Gesù per spiegare bene la sua vicenda.
- "*gli Undici e gli altri*" sono a Gerusalemme; da loro tornano i due discepoli per raccontare la loro esperienza. Essi confermano che Simone l'ha incontrato; Lui è veramente risorto.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

Il testo è ampio, molto ricco. Propongo solo qualche sottolineatura.

- I due discepoli, amareggiati e delusi per quanto è successo a Gerusalemme, tornano tristi a casa. Si confrontano; ma non hanno speranza nel cuore. Il Signore Gesù li ha amati da sempre; per primo. L'azione dello spirito del male (nella liturgia del Monastero di Bose è sempre chiamato il "divisore") ha oscurato il loro volto e il loro cuore. Ma il Risorto non abbandona i suoi. E si fa loro vicino. Lui può entrare anche là dove le porte sono chiuse. Lui può interloquire anche con persone che hanno occhi che non vogliono vedere, che hanno un cuore decisamente indurito. Ha inseguito anche il malfattore ("*buon ladrone*"), posto

sulla croce, accanto a Lui; e gli ha offerto di entrare nel suo Regno. Anche a ciascuno di noi, in qualsiasi situazione ci troviamo, Lui vuole offrire lo stesso dono: una misericordia che supera tutto. La nostra ricerca può spesso fermarsi di fronte a una tomba vuota; la sua ricerca ci conduce ad incontrarlo e a sperimentare il suo amore.

- *"noi speravamo"*. I due discepoli rileggono la vicenda della croce come fosse la fine di ogni speranza. Solo Lui, con la sua Risurrezione può interpretare il Calvario come un'opportunità di salvezza. Viene evidenziata una grande differenza tra il pensiero dell'uomo che, a partire da fatti evidenti, chiude il proprio cuore a prospettive di speranza e il pensiero del Signore Dio. Lui non ci libera dalla sofferenza e dalla morte; davanti alla Croce si frantumano gli idoli e le speranze di chi l'ha accompagnato per le strade della Palestina; ma Lui spezza il pane e rilancia la bellezza di portare il Vangelo su tutte le strade del mondo.
- *"non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze ed entrasse nella sua gloria"* (v.26). Siamo al punto focale della catechesi di Gesù Risorto. La sua morte non è altro rispetto alla promessa del Padre. E' anzi il passaggio per donare evidenza alla storia della salvezza. Naturalmente questa verità decisiva può essere compresa solo dopo la Risurrezione. Alla luce della Pasqua la morte di Gesù in croce ci pone tra le mani la chiave che ci aiuta a interpretare tutta la Scrittura; è il compimento che dona luce al percorso precedentemente attuato. Lì comprendiamo l'autentica *"passione"* del Signore nei nostri confronti; ci aiuta a fare memoria della verità della Parola di Gesù: *"Non vi lascerò orfani: verrò da voi"* (Gv 14,18). E chi impara a riconoscere d'essere da Lui grandemente amato, viene inondato dalla verità; e impara a rispondere all'amore.

6. Spunti di riflessione.

- Ricordo un passaggio di Madre Teresa di Calcutta: "la peggiore malattia di oggi è il non sentirsi desiderati, né amati; il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame; occorre assolutamente pensare a loro. Ma un numero ancora maggiore muore per mancanza di amore. Ognuno di noi ha necessità di cogliere l'amore che lo circonda e lo sostiene; deve sapere di essere desiderato, di essere amato e di essere importante per il Signore Dio. Realmente vi è fame d'amore; vi è fame di Dio".
- In questo testo di Luca si passa dal *"non riconoscere Gesù"* al *"riconoscerlo"*. Luca termina il suo Vangelo, tracciando per Teofilo, il lettore a cui si riferisce, e per noi il cammino che viene proposto a chi si affida al Signore Gesù. E lo visualizza in due tappe successive: innanzitutto l'ascolto della Parola di Gesù e l'accoglienza, nei miracoli, della sua premura nei confronti di tutti; dall'altra la percezione chiara del dolore che affligge il suo volto e il suo cuore sulla croce. Ci attraversa la possibile difficoltà di essere anche noi: *"stolti e lenti di cuore a credere ..."*.
- *"Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone"*. Ma ora è terminato il periodo in cui Gesù si è fatto vedere. Con la sua Ascensione al cielo la rivelazione si è chiusa. Su questa

terra a noi non è dato di vedere Gesù né di intrattenerci con coloro che l'hanno visto. Noi fondiamo la nostra fede sulla Parola che ci è tramandata da coloro che l'hanno visto e ascoltato; noi consideriamo poi come una roccia su cui far crescere il nostro affidamento quotidiano l'Eucarestia di cui Lui ci ha chiesto di fare memoria, per sempre: *"Fate questo in memoria di me"*. A noi, come alle donne e a Pietro è chiesto di andare in pellegrinaggio al sepolcro. Come loro non lo troveremo. Ma il Signore Gesù è dentro la nostra storia ed è costantemente in ricerca, anche attraverso noi, dei novantanove fratelli smarriti.